

*21 Rossi*

*Il Domino Nero*

**IL DOMINÒ NERO**

OPERA COMICA IN TRE ATTI.



*Quintili Saccanti*

*Napoli*  
*Firenze*

*Firenze*

*Firenze*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1098  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Roma 1854

1835

# IL DOMINÒ NERO

OPERA COMICA

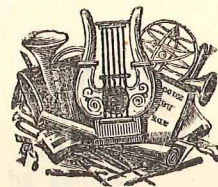
IN TRE ATTI

DI

FRANCESCO RUBINO

MUSICA DEL MAESTRO

LAURO ROSSI



ROMA 1854

Presso Gio. Olivieri Tipogr. dell'Univ. di Roma

Con permesso

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1098  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

## PERSONAGGI

## ATTORI

ESTELLA, orfana del Sig. Salamanca y Toboso . . . Sigg. Ersilia Crespi  
Il Cav. VITTORE D'ESPRERO. » Pietro Mongini  
Il Visconte BUTOR di LAMOLA . . . » Enrico Topai  
Il Cavalier ADOLFO di CUNY . » Sebastiano Ronconi  
PAQUITA detta la Ghitarrera . » Marietta Mollo

Coro. Cavalieri, e Dame — Amiche di Paquita —  
Donne custodi di Estella.

La scena ha luogo in Madrid verso la fine del Secolo XVII.  
Il Primo Atto in Corte, il Secondo nella casa di Paquita,  
il Terzo in una casa che serve di prigione ad Estella.



### AVVERTIMENTO

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà di Tito di Gio. Ricordi di Milano, restano diffidati i Sigg. Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario.

## ATTO PRIMO

Antisala a colonne ed archi, che conduce ad altre sale del Palazzo reale, illuminato a festa.

### SCENA I.

DAME, CAVALIERI, dal mezzo chi in maschera chi no, poi BUTOR ed ADOLFO dalla stessa parte.

Coro Viva! viva l'ebro ardore  
Dei figliuoli di Castiglia.  
Noi siam nati per l'amore,  
Per la gloria e pel piacer.  
Ogni terra ha i pregi suoi,  
Ma la nostra al Ciel somiglia ...  
Venga, venga in mezzo a noi  
Chi l'Olimpo vuol veder.

(Butor si mette a guardar l'orologio che si vede nel mezzo d'uno de' grandi archi)

Coro Ehi Butor?  
Ado. Butor, che fate  
A seguir dell'ore il corso?  
L'ore fuggon.  
But. (distratto) Sì ... si sa!  
Ado. E se troppo le guardate  
Poi vi lasciano un rimorso ...  
But. Qual rimorso?  
Ado. Eccolo quà.

L'allegrezza ha gelosia,  
Un momento che si oblia  
La si offende e se ne va.  
Coro È gelosa l'allegria,  
Se l'offendi se ne va.

But. Il poter di doppia brama  
Tiene oppresso il mio cervello.  
Un affar che mi richiama,  
Pria che sorga il di novello;  
Un affar di molto peso  
Dove c'entra un po' l'affetto,  
Ed un po' ... m'avete inteso?

*Ado.* Eh! si sa che il prediletto  
Foste ognora del bel sesso.  
*But.* Sì, mi piace, lo confesso.  
*Coro* Piace a tutti la beltà.  
*But.* (con certo malumore)  
Ma frattanto questa supplica  
Devo dare allo regina,  
Su di cosa pressantissima.  
Che mi serve domattina;  
Una grazia importantissima  
Per la mia gentil cognata,  
Che incontrò un'accesa collera  
E in un carcer fu serrata;  
Perchè un uom di controgenio  
Ricusava per consorte,  
Protestando che resistere  
Avria osato anche alla corte.  
Io lo vo', lo vuol mia moglie,  
Donna assai di me più forte,  
Altrimenti il suo mi toglie  
Dolce affetto di consorte,  
Una moglie minacciosa  
Che mai tregua non mi dà.  
Una tenera amorosa  
Che se tardo me la fa.  
*Coro* O patetico galante  
Sei l'amico di fortuna;  
Ma davver sul tuo semblante  
Non vogliam quest'aria bruna;  
Allegrezza!  
*But.* Io sono allegro.  
*Ado.* Abbiam già qualch'altro Paride  
Per amor dislatto ed egro,  
Che lasciò la fidanzata  
Per languire e sospirar.  
*Coro* È Vittor?  
*But.* Quel mal augurio?  
*Parte del Coro* Sì; trascorso appena un mese  
Che torno dal suo viaggio  
La tristezza se lo prese.

*But.* Ed io ..... credo (con mistero)  
*Coro* Che?  
*But.* M'immagino  
Che lasciò la fidanzata.  
*Ado.* (ridendo) Che notizia segretissima!  
*Coro* Dunque è ver?  
*Ado.* Cosa assodata.  
*But.* Novi amori?  
*Ado.* E qui medesimo  
Nella Corte incominciaro.  
Ma ...  
*Coro* Prosegui.  
*Ado.* È un affar torbido ...  
*But.* Avventura da scolaro!  
*Ado.* Ve la voglio raccontar.  
Di Vittore agli occhi apparve  
Giovin donna in dominò;  
Scesa giù dal ciel gli parve  
E d'amor le favellò.  
Essa ai detti si taceva  
Di quel caldo e nobil cuor;  
Ma col guardo raccendeva  
La favilla dell'amor.  
Mai la maschera non tolse,  
Nè il suo nome profferì:  
Ad un tratto il piè rivolse,  
E nell'aule disparì.  
Più Vittor l'ardente fuoco  
Dal suo petto non depon;  
E qui riede ov'ebbe loco  
La diletta sua vision.  
*(si ode dentro le sale della festa un suono maestoso che annunzia  
l'uscita della regina. Tutti partono dal mezzo.)*  
SCENA II.  
*Momento di silenzio. Comparisce VITTORE dal mezzo in atteggiamento  
doloroso, quando la scena è perfettamente vuota.*  
*Vit.* Nella festa io sol m'aggiro  
Triste il volto e il cor dolente;  
Più la gioja non respiro,  
Più non vivo nel piacer.

Torno invan con la mia mente  
 Ad Estella, al primo amore:  
 Altra fiamma m'arde il core,  
 Altra donna è il mio pensier.  
*(guarda a sinistra verso l'entrata comune)*  
 Che mai veggio? Le due piume  
 Bianche al capo, e il resto nero ....  
 Non m'inganno ... è il suo costume:  
 Ella è dessa ... or che farò?  
 Ciel seconda il mio pensiero  
 Di dormire fingerò.  
*(si corica sul divano e finge dormire)*

## SCENA III.

ESTELLA entra mascherata e molto guardinga, ma non si accorge di Vittore.  
 Volge uno sguardo all'orologio, e poi si toglie la maschera.

Est. È tardi. Un'ora sola  
 È giunta a mezzo del cammin la notte,  
 Mi richiama colà donde con tanta  
 Arte d'amor fuggiva.  
 O ferree porte, o stanze  
 Ov'io rinchiusa venni, io vi lasciai  
 E alle attente custodi io m'involai.  
*(ravvisa Vittore, gli si appressa, quindi se ne allontana)*  
 È un sogno? ... Oh cielo! Ei stesso!  
 Così mi è dato almeno  
 Nel suo fulgor bearmi,  
 Nell'affannato seno  
 Se speme più non è.  
 Accanto a lui posarmi  
 Con questi fior vorrei,  
 Ed un eliso avrei  
 Dischiuso innanzi a me. *(gli mette il mazzolino di  
 fiori accanto)*

## SCENA IV.

ADOLFO, BUTOR, CORI dal mezzo, e DETTA.

Parte del Coro *(di dentro avvicinandosi.)*  
 Come accolse la regina  
 La tua prece?

But. *(di dentro anch'esso)* A meraviglia!

Est. *(si mette la maschera)*  
 Ciel qual voce! *(vuol fuggire)*

Vit. *(balzando in piedi)* O mia diletta!  
 Est. Giusto ciel, deh! mi consiglia ....  
 Son perduta ... È qui Butor.  
 Vit. Egli? ...  
 Est. Il mio persecutor.  
 Ado. *(al Coro il quale tutto gli si avvicina.)*  
 Essa è l'incognita! È innamorata:  
 Lunge dal giovane più star non può.  
 Coro *(ad Adolfo con significato.)*  
 Questa è la storia che n'hai narrata:  
 Questo è il romantico bel dominò.  
 Ado. Sì non v'ha dubbio. È dessa. È dessa;  
 E ai nostri sguardi si vuol celar.  
 Coro Rimase estatica, confusa, oppressa ...  
 Qui c'è da ridere, c'è da scherzar.  
 Est. Da tal pericolo fuggir vorrei *(piano a Vittore)*  
 Se mi conoscono, son guai per me.  
 Lasciar l'incognito qui non potrei:  
 Cerca difendermi, m'affido a te.  
 Vit. Deh! assicurati: con me tu sei;  
 Amor difenderti da ognun saprà.  
 Speme e delizia de' giorni miei,  
 Da te dividermi niuno potrà.  
 But. *(tra sè guardando fisso la maschera)*  
 Quel corpo nobile, quel piè tornito,  
 Già mi rimestano il sangue in cor!  
 Va gelosissimo sciocco marito!  
 Tua moglie è il simbolo di fè, d'amor.  
 Coro *(approssimandosi a Estella)*  
 Via sentiam la vostra voce.  
 Est. *(confusa)* Yes!  
 Coro È turca.  
 But. *(quasi con sicurezza)* È una Spagnola.  
*(le si avvicina e guarda lo stemma ricamato sulla punta del fazzo-  
 letto bianco che Estella ha fra le mani)*  
 Non vedete questa cifra?  
*(tocca e spiega la punta del fazzoletto: egli vi osserva qualche cosa  
 che lo colpisce)*  
 E.....

Coro (*maravigliato dell'interruzione di Butor*)

Ti manca la parola?

Questo imbroglio omai sciogliamo.

But. La cifra, il nobile  
Mio stemma egli è.

(*tutti, meno Adolfo e Butor, si accingono a circondar la maschera. Vittore prende un atteggiamento di minaccia. Intanto si ode un allegro suono dentro le sale della festa*)

Est. Ciel m'ispira! All'arte andiam. (*fra se*)

Tra, la, la, la, la, la,

Comme c'est charmant!

La danza irrompe già ...

Vite .... en avant.

Chi vuol danzar con me?

Danzar chi vuol?

Venez, messieurs, venez:

Facciamo stuol.

(*il Coro, senza farle violenza, seconda in tutto il desiderio di Estella che volgendosi a Vittore, Adolfo, e Butor aggiunge*)

Tutti con me,

Fuor che voi tre.

Coro Più allegra maschera

No, non si dà.

Su via seguiamola

Nell'ebrietà,

A tutti disse:

Siete con me;

Restar prescisse

Solo a voi tre.

Vit. O cara incognita,

T'obbedirò;

Ma qui fra i palpiti

Ti aspetterò.

Ado. Mi vuole escludere,

Tener lontan;

Ma tosto riedere

Deve in mia man.

But. (*nella massima agitazione*)

Ho le travegole:

Son desto, o nò?

Spoma 1854

A me medesimo

Creder non so.

La cifra ... il nobile

Mio stemma egli è ...

Atroce dubbio

Si desta in me.

(*il Coro segue Estella nella festa. Adolfo e Butor l'accompagnano un poco, ma ad un cenno imperioso di restare rimangono*)

SCENA V.

BUTOR, stordito fra lo sbalordimento ed il cordoglio. VITTORE inteso a guardare verso dove partiva Estella. ADOLFO rimasto come indifferente a quanto successe, dopo breve momento volge il primo la parola a Butor con apparente caricatura.

Ado. Muto?

But. (*sospirando*) Muto!

Ado. (*ridendo*) Ah, ah, tremenda

Fu l'offesa di colei!!

Via pensier non te ne prenda:

Donne pazze ...

But. Ah! i mali miei (*con cordoglio*)

Son dell'uom che al cielo è in ira.

Ado. Tu smarristi il senno ...

But. (*traendolo sul davanti della scena*) E ... mira ...

Sul mio volto.

Ado. (*seriamente sorpreso*) Che vuol dir?

(*momento di pausa in cui Adolfo cerca di rassicurare Butor che più si ostina. Poscia additando Vittore che già si è avvicinato, dice*)

But. Chiedi dunque a quest'audace

Se conosce la signora.

Ado. (*si accosta a Vittore, e con una certa sicurezza dice, ma quasi interrogandolo*)

Non mi sembra ... è ver?

Vit. (*con crescente entusiasmo*) Mendace!

La conosco e l'amo ognora.

But. Insolente!

Vit. (*non badandogli*) Immenso affetto

In entrambi accese il fato:

Della donna il cor diletto

Del mio cor s'è impossessato.

But. Basta.

Vit. E invan me lo contrasta

Rio destin ...

- But.* Ma basta ... basta.  
*Vit.* Qual favella!  
*But.* È troppo ardir.  
*(Adolfo, che in tutto il loro dialogo è stato senza intender nulla, al veder che si minacciano, entra in mezzo e cerca calmarli)*  
*Ado.* Piano! piano! alla contesa  
 Qual cagion prestò fomento?  
 Donde avvien che in voi s'è accesa  
 La discordia in un momento?  
*But.* Se sapessi!  
*Ado. (accarezzandolo)* Un po' di calma!  
*But.* Son tradito!  
*Ado.* Da chi mai?  
*But.* Un pugnai mi ha fitto all'alma ...  
*Vit.* Riso e scherno a questi lai ...  
*But.* Pur lo scherno!!  
*Vit.* E chi vi toglie  
 Facoltà di dirne il vero?  
*But. (facendo un ridicolo scherzo)*  
 Quella ...  
*Ado.* Ebben?  
*But.* Quella ..... è mia moglie!  
*Vit. et Ado.* Chi?  
*But.* La donna del mistero,  
 Il cascante dominò.  
*Ado. (con immensa premura)*  
 Certo?  
*But.* Certo!  
*Ado.* E l'apprendesti? ...  
*But.* Dallo stemma del suo lino.  
*Vit.* Ma ...  
*But.* Dal guardo, dai pretesti.  
 Dal tremare a me vicino.  
*Vit.* È un inganno.  
*Ado.* Un dubbio.  
*But.* No.  
*(Adolfo e Vittore rimangono come colpiti da un fulmine. Butor rimane abbattuto come dopo aver fatto una grandissima fatica. Adolfo trae in disparte Vittore e con forte emozione gli dice)*  
*Ado.* Colei . . . . deh! lo sappi ... pria d'esser consorte  
 Giurava d'amarmi perfino alla morte.

- Suo padre ... tiranno! la tolse al mio core  
 Per darla all'orgoglio di un altro signore.  
 La donna ne pianse, ma il giuro non franse ...  
 O donna infedele! o amico crudel!  
*Vit.* Qual velo funesto sollevan tuoi detti!  
 Qual veggio mostrarsi menzogna d'affetti!  
 I palpiti suoi, gli accenti d'amore,  
 Non eran conforto ma insidia al mio core;  
 Sì fida pareva .... fingeva! fingeva!  
 L'inganno ricada sul cuore infedel!  
*But.* (Mia moglie! mia moglie! mel dice lo sdegno  
 Che a tale pensiero non ha più ritegno  
 E poi, non si vede? l'amante non osa  
 Nemmeno guardarmi ... È chiara la cosa ...  
 O cielo ti affretta a farne vendetta ...  
 Che dico? i perversi non temono il ciel.)  
*Ado.* Ma via cerchiam di sciogliere  
 Questo tremendo arcano.  
*But.* Vendetta io cerco, e prenderla  
 Saprò colla mia mano.  
*Ado.* Sono innocente ...  
*But. (interrompendolo)* Un Socrate ...  
 Ma traditor voi siete.  
*Ado.* Pace.  
*But.* L'acciar! (*minacciando Vittore*)  
*Ado.* Calmatevi!  
*Vit.* Ch'io non son reo credete.  
 Vostra consorte è l'empia.  
 Io lo ignorai ... lo giuro.  
 No, non prostrai quest'anima  
 Ad un affetto impuro.  
 È vil chi di vil femina  
 Me l'amatore estima.  
*But.* Ei son pretesti inutili!  
*Vit.* Dunque tu vil dapprima ...  
*But. (mette mano alla spada ed accenna che Vittore faccia lo stesso)*  
 Mano all'acciar! ....  
*Ado. (frapponendosi con forza)* Voi battervi  
 Entro la reggia ... qui?  
*But. (pensa, rimette la spada nel fodero e dice a Vittore con una calma ridicola)*

Doman ... (Non voglio battermi)  
Domani all'alba.

*Vit.* Si.

*But.*

Un'altra prova e l'ultima,

L'umanità m'impone;

Freno un istante, l'impeto,

Corro alla mia magione.

Ivi accertare il dubbio

Cogli occhi miei potrò.

Poi del delitto i complici

Col sangue punirò.

*Ado.*

Fra questi atroci dubbii (*a Vittore*)

Più l'indugiar non vale:

Cerchiamo almen raggiungere

Il dominò fatale;

Gli strapperem la maschera

Che cela il suo rossor.

Che il nostro fu delirio

Forse vedremo allor.

*Vit.*

Appien smarrita è l'anima

Ne'mille affanni suoi,

Ma pur fra'tanti palpiti

Ti seguirò se vuoi.

Teco vedrò la perfida

Nel fango ricader,

Quando cadrà la maschera

Dal volto menzogner.

*But.* Doman ...

*Ado.* Ma vanne al diavolo!

*But.* Addio ci rivedrem.

(Io già non voglio battermi ...)

*Vit. Ado.* Noi alla festa insiem.

(*Vittore ed Adolfo vanno nelle sale della festa. Butor a sinistra.*)

SCENA VI.

Dopo un momento vengono DAME e CAVALIERI come in traccia di qualcuno.

*I. Parte* Si confuse fra i danzanti.

*II. Parte* Non è al ballo e non è qui.

*Tutti* Ci ha burlati tutti quanti,

Pria c'illuse e poi fuggi.

*I. Parte* Non vedeste come intento

La reginà a lei guardò?

*II. Parte* Non vedeste che un accento

Sottovoce le parlò?

*Tutti*

Questa è l'arbitra del core

Del patetico Vittor.

E d'Estella il primo amore

Per lei scaccia dal suo cuor.

Ma che giova in tai pensieri

L'allegrezza illanguidir?

Via torniamo tra i piaceri,

Non è tempo di sospir. (*entrano nelle sale.*)

SCENA VII.

*ESTELLA ha la maschera: viene in iscena quasi traendo a forza VITTORE.*

*Est.*

Fuggirmi! Oh cielo! Tu fuggirmi quando

Da tutti io fuggo nella festa, e solo

Te sol richiedo?

*Vit.* Indegna!

*Est.*

E donde mai

Lo sprezzo tuo mertai?

Parla, rispondi.

*Vit.*

Oh! quanta

Perizia è in te di mascherar l'obbrobrio

D'una menzogna!

*Est.*

Quale?

*Vit.*

Invan celarla

Volesti a me

*Est.*

Ma qual menzogna? ... parla.

*Vit.*

Si, mentisti a me fidente

Nell'aurora della vita.

*Est.*

E l'amor, l'amor fervente

Che ho nel sen?

*Vit.*

Menzogna ardita.

*Est.*

Sia palese almeno il fallo

Che mi umilia agli occhi tuoi.

*Vit.*

(*con ironia significante*)

Va ... ritorna in mezzo al ballo ...

Là son molti a cui tu puoi ...

*Est.*

Taci ... taci o incauto e cieco ... (*imperiosa*)

Credi tu che per l'onore

Alti sensi in me non reco?



*Vit.* Di quest'arti io so ....

*Est.* (con immensa alterigia) Signore! ...

Donna sola ho cor che basti

A fiaccar l'altrui baldanza ....

(si rimette ad un tratto e con tuono più mite chiede)

Che mai feci?

*Vit.* A me donasti

Un amor fugace e scaltro.

*Est.* Come?

*Vit.* O donna sei d'un altro!

*Est.* Io? (con sorpresa)

*Vit.* Spergiura!

*Est.* Io!

*Vit.* Moglie sei.

*Est.* Qual ti cerchia e quanto orror!

*Vit.* Quando fida ti credei

Cieco fui soltanto allor.

M'inebriò d'amore

Il primo tuo sorriso,

Aura di vago eliso

Fu il tuo sospiro a me.

Or dell'inganno al core

Sento il funesto gelo:

Chi mi promise il cielo,

L'averno poi mi diè.

*Est.* D'un traditor l'accento

Si ti ha cangiato il core?

Il generoso amore

Qual ombra si perdè.

Ma in me sublime io sento

Dell'onor mio l'orgoglio ...

Difendermi non voglio,

Più non mi abbasso a te.

(ella è sul punto di allontanarsi)

*Vit.* M'odi, o donna.

*Est.* Che voi dirmi?

*Vit.* Che mi squarci questa benda.

*Est.* Noma quel che osò coprirmi

Di calunnia sì tremenda.

*Vit.* Il tuo sposo.

*Est.* Chi?

*Vit.* Butor.

*Est.* Egli! ...

(quasi ridendo)

*Vit.* Ei stesso!

*Est.* (ridendo forte) Oh bella! Oh bella!

*Vit.* S'ingannò?

*Est.* Di quale inganno.

Moglie .... amante! non son quella,

*Vit.* Ma chi sei?

*Est.* Mistero ancor!

(l'orologio suona un ora dopo mezzanotte)

Ciel!

*Vit.* Che fu?

*Est.* Trascorsa è l'ora.

Son perduta .... addio.

*Vit.* (afferrandola) Rimani.

*Est.* M'è fatale ogni dimora (incamminandosi)

*Vit.* Io ti seguo.

*Est.* Oh mio terror!

*Vit.* Più non sfuggi alle mie mani.

*Est.* Ti faresti un traditor?

(Vittore a questa parola rimane attonito)

Deh! non seguir, ten supplico,

L'orma de'passi miei.

T'amo, si t'amo, e l'anima,

La vita mia tu sei;

Ma questo amor si vero

Compirsi ancor non può:

Rispetta il mio mistero,

E un giorno tua sarò.

*Vit.*

Già mi rapisce un'estasi

Maggior di quanto io bramo;

Tu m'empi di delizia

Solo dicendo io t'amo.

Fuggir nel tuo mistero

Ti veggo e immoto io sto.

Sull'ali del pensiero

Solo seguir ti vò.

(Estella fugge a sinistra. Vittore la segue fino alla porta, indi rientra nelle sale della festa)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

Camera in casa di Paquita con porta di prospetto e due laterali.

### SCENA I.

*All' alzarsi della tela molte DONNE sono intente ad apparecchiare la mensa.  
PAQUITA le sorveglia.*

*Paq.* Presto, amiche: sia tutto elegante,  
Tutto abbondì.

*Coro* E che temi?

*Paq.* Lo so.

*Parte del Coro* Qui son tazze di vino spumante

*Altra Parte* Qui Sciampagna, Madera, e Bordò.

*I. Parte* Ve' che lusso di frutta e di fiori,

*II. Parte* Non un prence più belli ne dà.

*Tutte* Finchè il cielo si schiuda agli albori

Qui del gaudio il ricetta sarà.

Dalle danze verranno Cavalieri

Esultanti di gioja, d'amor

E nel fondo di colmi bicchieri

Cercheranno una tregua al dolor.

*(si ode rumore alla porta d'ingresso: ad un cenno di Paquita una delle donne muove ad aprire)*

### SCENA II.

*ESTELLA dalla destra togliendosi la maschera.*

*Paq.* Vien qualcuno.

*Est.* Rifugio vi chiedo.

*Paq.* E chi siete?

*Est.* Una donna raminga.

*Paq.* La ragione, o signora, non vedo

Che a pregarne d'asilo vi stringa.

*Est.* Sulla strada qui presso uno stuolo

D'importuni m'incalza, mi preme:

Timorosa, io non fuggo, ma volo,

Benchè il piede cominci a mancar.

D'un asilo mi resta la speme:

Questo asilo qui vengo a cercar.

*Coro* Fra i notturni, sinistri cimenti

Periglioso è la vita rischiar.

*Paq.* Sempre in giuoco fra noi a quest'ora

Vien sepolto ogni stento ed affanno.

Roma 1854

*Coro* Fin che sorga nel cielo l'aurora  
Cavalieri distinti verranno.

Ravvisata per certo sarete,

Di restare qui tempo non è.

*Paq.* Il consiglio è prudente, cedete.

*Est.* Altro scampo non veggo per me.

*Paq.* Ebben restate! Ma celarvi omai  
Ai giuocator che qui verranno non posso;

Laonde siate certa e persuasa

Che ravvisata ....

*Est.* Oh cielo!

Invan sperai

*Paq.* Che far? mi perdo anch'io.

*Est.* Ma cercate.

*Paq.* Vorrei.

*Est.* Vi piaccia intanto

Che io mi protesti.

*Paq.* Che?

*Est.* Tenuta sempre

*Paq.* Siete così gentile!

Io proporvi potrei qualche maniera

Da non sembrar straniera

Al festivo banchetto:

Di travestirvi sdegnereste?

*Est. (dopo di avere pensato un momento)* Accetto.

*Paq.* Di contadina giovane andalusa *(additando a sinistra)*

Là troverete vestimenta. A nome

Rosetta appellerovvi, onde non vegga

In voi la compagnia

Che il più campestre fior d'Andalusia *(Estella stringe la mano di Paquita in segno di ringraziamento, ed entra nella stanza)*

### SCENA III.

*VITTORE, ADOLFO, CAVALIERI, e le precedenti.*

*Paq. (udendo schiamazzo per la strada)*

Eccoli. A tutte affido

Della dama il segreto. *(le compagne accennano affermativamente: in questa irrompono i Cavalieri con grave chiasso)*

*Coro* Amore e vino!

*Donne* Vino ed amor!

*Tutti* Questo è il miglior destino  
*Ado.* A sì splendido convito *(dopo aver tutto esaminato)*  
 Preparato inver non era.  
*Coro* Ella ha un gusto il più squisito  
 Questa cara Ghitarrera.  
*Ado.* Che si aspetta?  
*(tutti accingonsi a sedere intorno alla mensa, ma senz'ordine)*  
*(quasi arrestandosi)* E non vedete  
 Che un de'nostri non è qui?  
*Coro* Chi?  
*Ado.* Butor!  
*Vit. (facendosi innanzi)* Ah! lo sapete  
 Che la scena poi fini? ...  
*Coro* Come?  
*Ado.* A riso.  
*Coro* Oh che disgrazia!  
*Vit.* Il terribil prode inglese  
 Era andato in frenesia,  
 Ma il timore lo sorprese,  
 E l'abbiam mandato via,  
 A veder che la consorte  
 Stava in casa e non a Corte.  
*Coro* E che fece?  
*Ado.* Vist ... fuggì  
*Donne (come infastidite)* Ma che storia è questa qui?  
*(tutti seggono a mensa)*  
*Paq.* Presentarvi voglio amici *(dopo qualche silenzio)*  
 Una bella forosetta.  
*Ado.* Bella assai ... il ver tu dici?  
*Paq.* Or vedrete. A te, Rosetta. *(chiamando forte)*

## SCENA IV.

ESTELLA ed i precedenti.

*Estella in abito da contadina andalusa, ma con qualche acconciamento in testa che in certo modo non la faccia riconoscere. Dopo le prime parole ella s'incontra negli sguardi di Vittore, e rimane sommamente sorpresa, ma tosto si compone e finge una gran disinvoltura.*

*Est.* Mi comandi.  
*Vit. (balzando in piedi)* O ciel!  
*Est.* Che veggio!  
*Ado. e Coro* Per mia fè ch'ell'è una rosa.  
*Vit.* *(Essa è Estella! ... ah! no vaneggio.)*

*Ado.* Sei gentile, assai vezzosa  
*Est.* Mi coprite di rossor.  
*Paq.* Dunque al giuoco.  
*Cor.* È presto ancora  
*Vit. (quando se la vede d'appresso le dice con impeto)*  
 Sei tu Estella?  
*Est. (con sangue freddo e scostandosi)*  
 Vi saluto.  
*Ado.* O Vittor se t'innamora  
 Poi prestar a lei tributo  
 Quale a un fior della montagna.  
*Est.* Troppo onor voi fate a me.  
*Ado.* Versa, versa lo sciampagna,  
 E si tronchi all'evoè. *(Estella riempie i bicchieri: tutti si alzano e fanno il seguente brindisi.)*  
*Coro* Colma il bicchiere,  
 Cara beltà:  
 Cogli il piacere  
 Dovunque sta.  
 La vita è un fiore,  
 D'almo giardin:  
 Lo scalda amore  
 Lo bagna il vin.  
*Ado.* E tu nulla ci dirai  
 In compenso, o forosetta?  
 Rimembranza almen non hai  
 D'una cara canzonetta.  
*Est.* Sì ..... ricordo ....  
*Coro* Attenti, attenti  
 Di sua voce al dolce suon.  
*Est.* Proverò gli allegri accenti  
 D'una tenera canzon.

## CANZONE SPAGNOLO

Eze garbo zandunguero  
 Alza yolè!  
 Valgame Dios lo que he visto  
 Ziga uste que no fuè naa:  
 Alza punalàa!  
 Vaya un alma bien templàa!

Me muero por tus peazos  
Gitanilla y mi vià;  
Xen esa vista encendia.  
Sento el alma a chiccharràa  
Alza punalàa!

Vaya un alma bien templàa.

*Coro* Oh! graziosa è la melode:

Quale incanto che le dà!

*Est.* Mi confonde tanta lode.

*Coro.* Segui, o rustica beltà.

*Est.*

Hay! que yembra cabayeros  
Hay! Hay! que zalerosa  
Que no hay otra tan gravosa  
Ni co tanta caliaà...

Vaya un alma bien templàa!

*Ado.* Tu sei nata a far felice

Un mortale avventurato

*Coro.* Casto fior della pendice

Di te ognuno è innamorato.

*Paq.* Presto, andiamo,

*Ado.*

Al giuoco, al giuoco:

Presto andiamo è tardi omai.

*Paq.*

Voi lasciate questo loco  
Già con noi restaste assai.

*(Estella frettolosa rientra)*

*Vit.*

*(Parmi Estella; oh mio tormento,  
Mille furie in cor mi sento.)*

*Ado.*

Là de' giuochi è pronto il loco,  
Non si lasci più languir.

*Coro*

Dice bene, al giuoco, al giuoco:

Là ci chiama il nostro ardir.

*(tutti partono dal mezzo. Le giovani prendono i lumi che sono sulle  
tavole, alcuni ne spengono lasciandone uno solo acceso. Vittore  
rimane l'ultimo sempre fisso a guardare la stanza di Estella:  
Adolfo che sarà andato via per il primo, rientra a chiamare  
Vittore che dopo breve resistenza lo segue.)*

SCENA V.

*Dopo alcun tempo di silenzio entra Buton guardingo,  
come per assicurarsi che non c'è alcuno.*

*But.* Tutto è silenzio, manca appena un'ora.

Alla novella aurora.

Oh son tutti partiti.

È l'alma mia tranquilla alfin. Mia moglie,  
La qual mi parve in Corte  
Mascherata vedere, ohibò! .... riposa.  
Ed io? ... Che strana cosa!  
Io... sento un non so che pari al rimorso ...  
Sono una bestia!... Oh mio tesoro diletto  
Vieni, deh! vieni, io con ardor ti aspetto.

Ah! non potria quest'anima

Frenare il nuovo affetto,

È ardente vampa, è cenere

Il core nel mio petto.

Con la sua bella immagine

La vaga ghitarra

Ferì il mio cor che spera

Ma non ottien mercè.

Di qui una voce orribile

Mi grida traditore,

Di là un accento languido

M'invita ad altro amore,

E pugno e vo' resistere

Come un guerrier gagliardo ...

Ma la magia di un guardo

Vince ogni forza in me.

Il core è debole

Contro l'amore:

Vorrei resistere

Ma non si può.

Son troppo fragile,

Non ho valore,

Non posso reggere,

Che far non so.

Ebben che faccio? Assai brutta figura

Restando qui di fuori.

Entriam più dentro. Oh sospirata soglia,

*(volgendosi alla porta dove sta Estella.)*

Che tutto m'ha conquiso! *(si sente un rider forte)*

Uno scroscio di riso! ...

Ah no! ... fu il sospiro.

Ma chiudiamo la soglia a doppio giro.

*(va alla porta a destra, la chiude e ne toglie la chiave tenendola in mano.  
Avanti di accostarsi all'altra porta spegne il lume. S' inoltra in punta di  
iedi, e nello spingere la porta si vede innanzi il Dominò, con in mano  
na piccola lanterna. Egli si arresta sbigottito.)*

## SCENA VI.

ESTELLA, e BUTOR.

- But.* Che veggio! ahimè!  
*Est.* (con maschera) Trema per te.  
*But.* (dopo averla guardata attentamente ed aver riconosciuto il Dominò della festa a Corte)  
 Aspetta un po'... quel dominò...  
 Mia moglie già non sei...  
*Est.* Si sa.  
*But.* Oh viva il ciel - si tolga il vel... (per afferrarla)  
*Est.* (lo minaccia in modo che lo fa rimaner sospeso)  
 Non t'appressar.  
*But.* (atterrito) Mi fa tremar!  
*Est.* (girando attorno vede che alla porta comune è tolta la chiave)  
 Dunque ignori, o stolto audace,  
 Che ti trovi in casa mia?  
 Che turbar d'altrui la pace  
 E colpevole follia!  
*But.* (stordito) Ghitarrera...  
*Est.* Eh! via vergogna.  
*But.* Non ha guari in queste spoglie  
 Alla Corte voi....  
*Est.* Menzogna!...  
*But.* E vi presi per mia moglie....  
*Est.* Non la son. Che vuoi di più? (con minaccia)  
*But.* Per quell'arcano (supplicandola con timore)  
 Di cui ti vesti,  
 Pel fuoco insano  
 Che in me ridesti,  
 Svelati.... svelati...  
 Mostra un istante  
 Il tuo sembiante  
 E poi... morirò.  
*Est.* Per quell'arcano  
 Che non rispetti,  
 Pel fuoco insano  
 De'rei tuoi detti,  
 Lasciami, lasciami,  
 O traditor,  
 O di furor  
 Divamperò!

Roma 1854

- But.* (facendo di ripigliar lo spirito e divenir superiore)  
 Ma di te son io più forte. (le mostra la chiave)  
*Est.* Sconsigliato! in quella stanza  
 Dorme un uom.  
*But.* (spaventato) Chi.  
*Est.* Il mio consorte.  
 Che a punir l'altrui baldanza  
 Giammai pace non si dà.  
*But.* Ma...  
*Est.* La chiave dammi, o chiamo  
 Mio marito.  
*But.* (presentandole la chiave) Per pietà  
 Questa vuoi!  
*Est.* Altro non bramo.  
*But.* (con ridicola timidezza) Ecco... eccola qua.  
 (Estella lo afferra per la mano, allora egli gliela dà)  
*Est.* Or sì, carino, a crederti  
 Comincio un cavaliere  
 Degno, gentil, sincero,  
 Un mostro di virtù.  
 Rispetta la mia maschera,  
 A tuoi non accusarmi,  
 E poi potrai baciarmi  
 La mano e nulla più.  
*But.* (rassicurato e con enfasi)  
 Dammi la man, ah! porgila  
 Adesso... sul momento.  
 (Estella accenna di volergliela dare, ma la ritira)  
*But.* Oh! ciel nessun tormento  
 Maggior del mio vi fu...  
 Ardor, possente, insolito  
 Tu m'hai destato in seno...  
 La man, la mano almeno,  
 Non chieggo omai di più.  
*Est.* Bada! rispetta!  
*But.* Oh smanie!  
*Est.* (mette la chiave alla serratura, ed apre la porta: nell'atto  
 Butor ti lascio... addio! (di aprire dice)  
*But.* Conosci il nome mio?  
 Arresta. (afferrandola)  
*Est.* (dandogli un urto) Indietro! (si volge verso la porta ove  
 sono i Cavalieri)

But. Cielo! Olà! (fugge a destra)  
(al grido di Estella vengono in scena recando lumi ec. ec.)

## SCENA VII.

VITTORE, ADOLFO, BUTOR, PAQUITA, CAVALIERI  
e le Compagne di Paquita dal mezzo.

Tutti Quest' uom che fa?  
Ah! Butor! (ravvisandolo)

Paq. Giungesti tardi.  
Vit. Ma quel grido?  
Ado. Chi l'ha mosso?  
Nè rispondi, nè ci guardi ....  
Parla, parla ... (accarezzandolo)

But. Io ... no ... non posso.  
Vit. Dà ragion del tuo sgomento.  
Coro Ci palesa almen che fu.  
But. Deh! scostatevi  
Paq. (dopo d'aver riflettuto) Un momento. (entra a sinistra)  
L'andalusa non v'è più.  
Tutti (meno Butor.)  
Qual traditor venisti  
Nelle ospitali mura.  
Ma il tuo pensier fallisti,  
La donna si salvò.  
Che nobile figura!  
Bell'uomo da scherzare!  
Bell'uom da innamorare  
Pensarci non si può.

But. Venni .. sbagliai .. m'apparve ...  
Avea sin la parola ....  
Se parlano le larve,  
Un sogno ... un'ombra fu.  
Stava là dentro, sola ....  
Fu lei che mi sorprese,  
Fu lei che un laccio tese . .  
Nè vi so dir di più.

Vit. Io non so dir l'affanno  
Che in me costui ridesta.  
Tutto mi sembra inganno  
Più pace in cor non ho.

Sola un immagin resta  
Innanzi agli occhi miei,  
L'immagin di colei  
Che invan chiamando io vo.

Ado. Parla sincero omai:  
Conosci la ragazza?  
Paq. Se tu mentisci, guai,  
Farò con te la pazza.  
Ado. Perchè sì brutto giuoco  
Ti fe' la' pastorella?  
But. La pastorella! (con stupore)  
Ado. Un poco  
Severa ma pur bella.  
Donne E quel vestir campestre,  
Dimmi, t'innamorò?  
But. Andate, bestie! - Ell'era ...  
Ell'era in dominò.  
Vit. Come!  
Ado. Davver?  
Vit. Lo stesso  
Del ballo?  
But. Sì.  
Ado. Ma spiegati.  
But. M'avete afflitto, oppresso (con furore)  
Or non ne posso più.  
Coro Non fate nuove insidie  
All'egra sua virtù.

But. Mi lasciate: son cieco di sdegno,  
Più ragione il mio cor non ascolta.  
Per costei solitario qui vengo (accenna Paq.)  
E la trovo nel giuoco sepolta.  
Bruno bruno uno spettro parlante  
Esce a un tratto e dinanzi mi sta.  
Pria l'affetto mi rese tremante,  
Or la rabbia un leone mi fa.

Paq. Poverino! mi fate dolore ...  
Ma ... son questi gli scherzi d'amore.  
Forse un giorno sperate, sperate,  
Più fedele la sorte sarà.

Ado. Se calmarti per ora non puoi,  
Chiedi invano soccorso da noi.

Le faccende son troppo imbrogliate,  
Non far scene, ritirati, va.

*Vit.* Nuove smanie mi sento nel petto  
Di geloso crescente sospetto;  
Se di me non ha il mondo pietate,  
Ah per me già spari la pietà.

*Coro* Già Butor una belva diviene,  
Ed a stento il suo sdegno rattiene.  
Si, tremate, tremate, tremate ...  
Quella belva più freno non ha.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Atrio in una casa che serve di prigione ad Estella. Un grande cancello chiuso ed una porta segreta di prospetto: a sinistra una porta che mette alla via.

*ESTELLA* entra furtiva dalla piccola porta che richiude ponendosene in tasca la chiave, ha sempre il suo Dominò ma senza maschera.

Volontaria ritorno e prigioniera  
In queste soglie. A mille rischi in mezzo  
Tutta la notte tempestai, siccome  
Donna alle veglie adusa ed ai bagordi.  
Ah! mio rossor! Almeno  
Di questo loco in seno  
Ignorato restasse il fallo mio ....  
Ma la Regina mi scoperse ... Ebbene:  
Ella che qui mi chiuse, e mi costrinse  
Una fiamma a nudrir che abborro e sdegno  
Questa catena infrangerà, lo deve,  
Lo domanda natura.  
I miei parenti cederan. La possa  
Ch'hanno su questo core  
Del ribollente amor non è maggiore.

*(suona un orologio)*

Ahimè! la luce del mattin .... vestita  
Così ... Nella mia stanza  
Si corra, e delle ancelle  
Si deluda il vegliar. Al sommo Dio  
Alzi l'usata prece il labbro mio.

*(apre il cancello e lo chiude a chiave: sparisce in fretta)*

### SCENA II.

VITTORE ed una ANCELLA dalla sinistra.

*Vit.* Qui con Estella parlerò ...  
*(l'ancella fa un cenno affermativo, apre il cancello e parte)*  
Fa d'uopo

Aprirmi a lei che fu di questo core  
Assoluta signora. Dal mio labbro  
Estella il vero intenda  
Poi l'amor d'altra fiamma il cor le accenda.

Saprai dolente vergine  
Che un infedel son io,  
E spargerai di lagrime  
A me pensando un rio:  
A me che in mezzo al vortice x

Volo d'un altro amor.

*(si sente di dentro la seguente preghiera)*

*Est. e Coro* Chinate nella polvere  
Del sole al primo raggio  
A te rendiamo omaggio  
Dell'orbe facitor.

Risponda al nostro cantico  
Il monte, il piano, l'onda:  
E il cielo a noi risponda  
Lodando il suo Signor.

*Vit.* Della mia bella incognita  
La voce udir mi sembra,  
E tutte assale un fremito  
Le travagliate membra.  
Ah! non poss'io più reggere,  
Più non ritrovo pace,  
Se ratta non dileguasi  
Questa illusion fallace.  
Perdei l'usato orgoglio,  
Mi trema in petto il cor  
È forza irresistibile

La forza dell'amor.

*(va per uscire e si abbatte in Adolfo presso la porta)*

### SCENA III.

ADOLFO, dalla sinistra e VITTORE

*Ado.* Dove si ratto corri?

*Vit.* Oh non cercarlo

*Ado.* Ma quale è il tuo pensier?

*Vit.* Nol so. Varcai  
 Questa soglia fatale ove rinchiusa  
 Fu la donna ch'io amava, e ch'ora io fuggo.  
*Ado.* Pietà mi desti.  
*Vit.* In nome mio favella  
 Ad Estella ... le dici  
 Che più di lei non vivo amante, e aborro  
 La sua fatal presenza ...  
 Che un'altra mi accecò. (*parte a sinistra*)  
*Ado.* Bella incombenza!  
 È pazzo.

## SCENA IV.

ESTELLA preceduta dall'ANCELLA ed ADOLFO

*(ad un cenno l'ancella si allontana a sinistra)*

*Est.* Ella di me richiede?  
*Ado.* Certamente, o signora; ma, di grazia,  
 È l'orfana del Sir di Salamanca,  
 La nobile cognata  
 Del Visconte Butor, che m'è concesso  
 Di salutar? (*fa un inchino*)  
*Est.* Appunto.  
*Ado.* (Che strana somiglianza!) Da gran tempo  
 Chiusa fra queste mura  
 Non la conobbi mai per mia sventura.  
*Est.* Ma la cagion che qui vi spinse? ...  
*Ado.* È grave.  
 (La voce .... mi par quella  
 Dell'Andalusa della scorsa notte.)  
 Io so che rispettata prigioniera  
 Qui vi tien la regina  
 Per tentar ... per vedere ...  
*Est.* Tacete.  
*Ado.* Se alla fine il vostro cuore  
 Vinto cedesse al suo voler.  
*Est.* Beata io sono.  
*Ado.* No.  
*Est.* Quel cavaliere  
 Che adoro conoscete?  
*Ado.* È un menzognero.  
*Est.* Che! ... Vittor? .. (Oh me tradita)  
*Ado.* (Certo è adesso?)  
*Est.* Io ... no ... non mai.

*Ado.* (Pur rimasta è ammutolita.)  
*Est.* (Raffrenarti o cor non sai.)  
*Ado.* Ma, su, via, coraggio.  
*Est.* Infido!  
*Ado.* Ad ognun pervenne il grido  
 Ch'egli un'altra adora.  
*Est.* (Oh! certezza è il mio sospetto:  
 Or ti colgo o donna scaltra.)  
*Ado.* Certo un'altra .... vagabonda,  
 Sconosciuta misteriosa,  
 Che nel giorno si sprofonda  
 Poi la notte ....  
*Est.* Non seguite.  
*Ado.* Forse ... voi?  
*Est.* Oh mio rossore!  
*Ado.* Di nascondervi finite  
 O fantasima d'amore.  
*Est.* Deh!  
*Ado.* La maschera del ballo?  
 L'Andalusa in Dominò? ...  
*Est.* Ho vergogna del mio fallo.  
*Ado.* Più che intendere non ho!  
*Est.* Fu delirio che lungi mi trasse  
 Dalla pace tant'anni goduta:  
 Nel delirio mi sono perduta ...  
 Morte, o amore dinanzi mi sta.  
*Ado.* Oh! che scandalo orribile è questo!  
 A sentirlo soltanto mi gelo ...  
 Ma l'arcan ricoperto d'un velo  
 Resti occulto per tutte l'età.  
 Dunque, signora, in ultimo  
 Le dico formalmente  
 Che s'ella v'acconsente,  
 Vittor la sposterà.  
*Est.* Fia ver?  
*Ado.* Non parlo invano.  
*Est.* Ma ... io rinchiusa ognora  
 Qui per voler sovranò ...  
*Ado.* La vostra grazia implora  
 Butor, e l'otterrà.



*Est.* Sento al fine in me rinata  
 La virtù del mio coraggio:  
 D'immortal dolcezza un raggio  
 Al mio sguardo balenò.  
 Non chiamarmi forsennata  
 Se trabocco dal contento,  
 Del tuo labbro un solo accento  
 Nuova luce mi donò.

*Ado.* Dica, dica, o incantatrice,  
 Son paziente e son sincero?  
 D'amoroso messaggiero  
 Il mandato compirò.  
 Bramerei veder felice  
 Tutto l'uno e l'altro sesso ...  
 A Vittor io corro appresso  
 E qui tosto il condurrò.

*(Adolfo esce a sinistra. Estella entra pel Cancello. Dopo qualche momento entra dalla sinistra Butor seguito da parecchi Cavalieri e dall'An-cella che ad un cenno di Butor esce dal cancello)*

## SCENA V.

BUTOR e CORO

*But.* È d'allegrezza e giubilo  
 La scena a cui vi meno  
 A me già sento scorrere  
 Novella gioia in seno.  
 Alla regina amabile,  
 Meco benigna tanto  
 Io consegnai la supplica  
 Quando mi volle accanto,  
 E per i miei servigi  
 Perché sono un Lamola,  
 La mia cognata tenera  
 In questo di consola.

*Coro* Sei pezzo grande in merito  
 Chi mai negarlo può?

*But.* Tutti così mi dicono  
 Io più di tutti il so.  
 Vedete voi che zuccaro  
 Di cognatina è questa?

*Coro* È tempo omai che un'aura  
 Respiri men funesta:  
 È tempo ch'ella schiudere  
 Possa alla gioia il core,

Che un'altra volta i palpiti  
 Fruisca dell'amore.  
 A te va debitrice ...

*But.* Per me sarà felice.

*Coro* Per te sarà beata.

*But.* Cessato ha di soffrir.

*Coro* Ritornerà a gioir.

## SCENA VI.

ESTELLA e le ANCELLE dal cancello e DETTI.

*But.* (ad Estella consegnandole una lettera)

Pago avrai da questa carta

Il più fervido tuo voto.

Ma alla terra farai noto

Che l'avesti sol per me.

La virtù d'Atene, o Sparta

Io non vanto e non presumo,

Ma un poter che non è fumo

Che propizio il ciel mi diè.

Dissuggella il regio foglio.

*(Estella eseguisce con qualche agitazione)*

Leggi: ebbene, lo leggo io stesso.

*(Estella fa un atto negativo)*

Il tuo cor forzar non voglio.

*Coro* Via sentiam.

È pronto.

*Est.* (incerta sospirando) (Ahimè!)

*But.* (leggendo con enfasi e conturbandosi verso il fine)

Sulla domanda presentata a nome

Della rinchiusa giovinetta, Estella,

Sua Maestà rende palese come

Maritare volea quell'orfanella

Ma un certo Dominò con bianche piume

Che alla festa di corte ha ravvisato,

La rimosse dal suo primo costume;

E per definitiva ha decretato

Ch'Estella Solamanca y de Toboso

A suo talento cerchi d'uno sposo.

*(rimane pietrificato)*

*Est.* O indicibil contento!

*Donne* Sciolta sei.

*Cav.* Butor! che fu?

*Tutti* La regina al suo talento  
 Non potea donar più.

Anna 1834

27523

*But.* Uno sposo! (*furioso*)  
*Est.* Mi sconsigli?  
*But.* Ma ti pare! ho supplicato  
 Per averti in casa mia;  
 Ma a sposarti chi ha pensato?  
*Est.* La regina lo desia  
 E lo sposo .....



SCENA ULTIMA

VITTORE, ADOLFO, dalla sinistra e DETTI

*Est.* (*vedendo Vittore esclama*) L'ho trovato.  
*But.* Come! come!  
*Est.* (*correndo a Vittore*) O mio tesoro!  
*Vit.* Sono dunque il fortunato!  
*But.* D'una maschera invaghito  
 Fu costui ...  
*Est.* Io son colei.  
*Ado.* Via non far lo scimunito.  
*But.* Ch'ho da far io non saprei. (*sbuffando*)  
*Est.* Di lottar con noi deh! cessa.  
*But.* (*fa qualche smorfia ma alle seducenti maniere di Estella  
 si commove e fa segno di approvazione*)  
 Tu mi preghi?

*Coro* Si piegò.

*Est.* (*trae Vittore a se e gli dice*)

Ora adempio la promessa  
 Che ti feci in Dominò.

No, più non sono — qui prigioniera  
 A questo carcere — dir posso addio:  
 Men volo all'estasi — d'un'altra sfera:  
 Di nuovi palpiti — mi balza il cor.  
 Ti stringi o giovane — al seno mio:  
 D'amor m'inebrio — in te rapita  
 Tu sarai l'arbitro — della mia vita  
 Come tu l'arbitro — fosti del cor.

*But.* Essi lo vogliono! — Li benedico ...  
 Sarebbe inutile — il mio rigor.

*Coro* Piovan le grazie — del cielo amico  
 Sui puri palpiti — di due bei cor.

FINE

SE NE PERMETTE LA RAPPRESENTAZIONE  
 Per l'Eminentissimo Vicario — A. RUGGIERI Revisore  
 C. DORIA Revisore Politico  
 Per la Deputazione dei pubblici spettacoli — C. CARDELLI